

Mausoleo, 18 settembre 2010
“I Bersaglieri al Gianicolo”

Nel 140° della “Breccia di Porta Pia”
Intervento di Enrico Luciani, Presidente dell’Associazione, ,

Siamo felici di vedere i Bersaglieri al Gianicolo, Parco della memoria per il quale ci battiamo da alcuni anni e che abbiamo voluto portare all’attenzione dei cittadini con il nostro dépliant che verrà ancora oggi distribuito gratuitamente a tutti i partecipanti.

Abbiamo più volte sollecitati i bersaglieri a venire al Gianicolo e dunque dopo la nostra manifestazione parteciperemo alla loro festa con piacere, recandoci al busto del fondatore del corpo dei Bersaglieri, gen. La Marmora e poi al concerto che si terrà a Piazzale Garibaldi

Celebriamo con entusiasmo la presa di Porta Pia nel suo 140° anniversario il cui valore, almeno per noi, dà ancor più significato alla celebrazioni già in corso per il 150° anniversario dell’UNITA’ D’ITALIA del 1861.

L’abbiamo voluta celebrare qui al MAUSOLEO Ossario Gianicolense eretto nel 1941, dove sono tutti i caduti per Roma Capitale, dal 1849 al 1870; e perciò anche i caduti a Porta Pia, perché sentiamo il valore di tutte le battaglie per Roma Capitale a partire dalla meravigliosa difesa di Roma proprio al Gianicolo, dalla Repubblica Romana del 1849, che pose Roma all’attenzione dell’Italia ancora da fare.

Ma chi erano i Bersaglieri Lombardi?

Erano fuorusciti lombardi, circa 600 uomini, che si erano arruolati nell’esercito piemontese, formando un battaglione di bersaglieri. Dopo la sconfitta di Novara, avevano ottenuto il permesso di lasciare l’esercito piemontese conservando armi e divise. Nel battaglione Bersaglieri Lombardi, detto anche Battaglione Manara dal nome del suo comandante, figuravano nomi importanti dell’aristocrazia liberale milanese, come Enrico ed Emilio Dandolo, Emilio Morosini, e lo stesso Manara, che già si erano distinti nelle Cinque Giornate di Milano. Erano soldati estremamente disciplinati, impeccabili nelle divise, ordinati nelle marce, fieri e silenziosi. A Roma furono messi sotto il comando di Garibaldi, che all’inizio accettarono con riluttanza. Erano infatti evidenti le differenze con i garibaldini, per opinioni politiche, aspetto e disciplina.

Ma dopo poche settimane venne a crearsi un tale rispetto e apprezzamento reciproco, che Manara divenne stretto collaboratore di Garibaldi, e suo Capo di Stato Maggiore.

I Bersaglieri Lombardi si distinsero nella Difesa di Roma anche per l’alto contributo di sangue, perdendo sul campo la metà degli effettivi.

I caduti più famosi:

Enrico Dandolo, 27 anni, cade nell’assalto a Villa Corsini, il 3 giugno

Emilio Morosini, 18 anni, cade sull’ottavo bastione, il 30 giugno

Luciano Manara, 24 anni, cade il 30 giugno difendendo Villa Spada

Emilio Dandolo, che il 2 luglio assiste al funerale di Manara a S. Lorenzo in Lucina, vede arrivare in mesta schiera i Bersaglieri superstiti, molti i feriti, che si trascinano per portare l’estremo saluto al loro colonnello. Guardandoli Dandolo vede chiaramente il duro destino che li attende, che per la maggior parte di loro, data l’impossibilità di tornare in Lombardia per non esporsi alle rappresaglie austriache, sarà un destino fatto di esilio, miseria, e dolore.

Ricordiamoli tutti oggi, i pochi nomi noti e i molti sconosciuti.

Dobbiamo alla Repubblica Romana del 1849, e ai combattenti per la Difesa di Roma, in particolare ai Bersaglieri Lombardi, il momento più alto del Risorgimento Italiano, il primo affermarsi dinanzi al mondo di un'idea: l'idea di un'Italia Unita con Roma Capitale. Idea che verrà a concretarsi nel 1861 con il Regno d'Italia, per poi completarsi nel 1870 con la Breccia di Porta Pia e Roma Capitale.

La guerra tra il Regno d'Italia e lo Stato Pontificio fu breve, ma costò 48 morti e 132 feriti tra gli italiani, 20 morti e 49 feriti tra i pontifici. Il Papa Pio IX aveva dato ordine all'esercito pontificio di resistere, sia pure per il tempo minimo necessario a dimostrare che Roma non veniva ceduta volontariamente, ma veniva presa con la forza. Per parte sua, l'esercito italiano aveva l'ordine di limitare l'uso delle artiglierie, per evitare danni alla città e soprattutto al Vaticano. Con tutto ciò, anche per alcuni malintesi nelle catene di comando delle due parti, e per lo stesso ardore dei combattenti, la presa di Porta Pia fu un combattimento sanguinoso. La breccia fu aperta in dimensioni limitate, senza abbattere tutte le mura con le postazioni dei difensori. Venne così a crearsi uno stretto varco in cui, al momento dell'assalto, vennero ad ammassarsi i nostri soldati, e fu facile ai papalini sparare nel mucchio. In pochi secondi caddero molti dei nostri, e tra essi vi fu anche il maggiore dei Bersaglieri Giacomo Pagliari, in onore del quale è stato posto un busto marmoreo al Gianicolo, che vedremo tra poco.

Questa nostra cerimonia di oggi intende avere un tono semplice e raccolto, che si risolverà con brevi interventi e ricordi prima di passare a Villa Spada, per poi raggiungere il Gianicolo.

E qui al Gianicolo li vedremo finalmente in faccia, i Bersaglieri Lombardi: sono rappresentati sul monumento a Garibaldi, lato verso Roma: combattono e cadono, tenendo alto il tricolore

Ringraziamo per la presenza:

i ragazzi del Kennedy con la prof. Paola Varatti, la prof. Simonetta Di Nepi della scuola ebraica Angelo Sacerdoti, gli insegnanti dell'Istituto Tecnico Superiore Federico Caffè le famiglie e ragazzi del 195° Circolo Didattico con il preside Michelon e l'insegnante Catia Fierli; e salutiamo, con una certa commozione, la presenza di familiari dai nomi davvero importanti quelli di Angelo Masina comandante dei Lancieri della morte, quello di Giuseppe Verdi il cui acronimo era simbolo e passaparola per l'Unità d'Italia

Ringraziamo, pur assenti, Dario Marcucci, presidente del Municipio Roma TRE quello di Porta Pia, e Fabio Bellini, presidente del Municipio Roma XVI, quello di Villa Pamphili e Porta San Pancrazio, e così pure il consigliere comunale Alessandro Vannini Scatoli pronipote del bersagliere trombetta Niccolò Scatoli, tra i primi a entrare a Porta Pia (v. quadro della "Breccia"), per il sostegno alla nostra giornata ed anche la signora Marina Cortes de Bosis, pronipote di Aurelio Saffi che con noi ha collaborato per i miglioramenti al Gianicolo.

Un saluto infine, dal Mausoleo, vogliamo inviare al Comune di Barzanò (LECCO), lieti della lettera che ci è giunta, dal Comune stesso a firma del suo sindaco Francesca Colombo che, impossibilitata a partecipare e nell'impegno di future collaborazioni, così la conclude:

["saremo tuttavia partecipi alla cerimonia "I Bersaglieri al Gianicolo" in un ponte ideale con la tomba del nostro concittadino eroe Luciano Manara, presso la quale dedicheremo un momento di ricordo"](#)

Dopo la cerimonia e visita al Mausoleo, la visita guidata a Villa Spada e Porta San Pancrazio procederà in due gruppi con gli accompagnatori Daniela Donghia e Gianluca Bernardo

La parola alla signora Gaia Maschi Verdi